

Lecture 13 giugno
Sant'Antonio da Padova

Dal primo libri dei Re
19, 19-21

In quei giorni Elia, disceso dalla montagna, incontrò Elisèo figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il decimosecondo.

Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello. Quegli lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò».

Elia disse: «Và e torna, perché sai bene che cosa ho fatto di te».

Allontanatosi da lui, Elisèo prese un paio di buoi e li uccise; con gli attrezzi per arare ne fece cuocere la carne e la diede alla gente, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 15
A te solo, Signore, affido la mia vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore,
senza di te non ho alcun bene».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,
sta alla mia destra, non posso vacillare.

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Alleluia, alleluia.

Il Signore è fedele nelle sue opere
e santo in tutte le sue opere.

Alleluia.

Dal vangelo secondo Matteo

5, 33-37

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete anche inteso che fu detto agli antichi: Non spergiurare, ma adempi con il Signore i tuoi giuramenti; ma io vi dico: non giurate affatto: né per il cielo, perché è il trono di Dio; né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi; né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno».

Nel capitolo 5 di Matteo, dopo il discorso delle Beatitudini, Gesù interpreta 5 precetti dalla legge dell'Antico Testamento: oggi ci siamo messi in ascolto del terzo.

Ricordiamo la cornice in cui ci collochiamo.

All'inizio al versetto 17 Gesù dice:

“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento”.

Alla fine al versetto 48 dice: “Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste”.

Questi commenti di Gesù alla legge vanno quindi letti come un compimento nuovo delle parole antiche e come la via che ci conduce alla nostra vera identità: essere come il Padre.

Oggi Gesù riprende il precetto che riguarda il giuramento, invitando i suoi discepoli a non giurare affatto.

Il giuramento è strettamente legato all'uso della parola, ai discorsi con cui generiamo e coltiviamo relazioni.

Perché giurare quando parliamo con qualcuno?

Perché ci troviamo nella situazione di dover convincere chi abbiamo davanti?

Perché c'è questa necessità di provare la verità delle parole che diciamo?

Come mai l'umanità è arrivata a questo punto?

L'uomo cerca il vero, il bello e il buono, perché Dio ci ha fatti bene e per il bene.

L'unica strategia del Maligno per portarci fuori strada è quella di confonderci attraverso la menzogna e il sospetto verso l'Altro (Gen 3). Se ci pensiamo è proprio a partire dal sospetto e dal timore che la relazione sia contaminata dall'inganno che nasce il giuramento.

Come tornare alla nostra origine? Come ritrovare l'immagine di Dio impressa in noi?

Usiamo le parole con intelligenza: spogliamo i nostri dialoghi da tutte quelle parole che si allontanano dalla verità, che sanno di giustificazione come se fossimo perennemente sotto processo, come se dovessimo difenderci dall'Altro che ci fa paura.

Sia invece il vostro parlare sì, sì; no, no.

Questa è la grande libertà che desideri per noi, grazie Signore.